Una leggenda calabrese

La regina del mare

IN UN paesino della Calabria vivevano due sorelle, una molto ricca, l'altra poverissima. Quella povera, vedova e madre di molti figli era costretta — per sbarcare il lunario — a servire in casa della sorella. La dura vita che conduceva, piena di fatica e di rinunce, le aveva reso il carattere piuttosto aspro.

Un giorno, mentre stava facendo il pane, una delle sue figlie le chiese della pasta per farne una focaccia. Per levarsela d'attorno la madre, spazientita, gliene porse un pezzo e le disse: «Va', va' a cuocerla e a mangiarla dove non c'è più il mondo! ».

La ragazzina afferrò la pasta e scappò via... Ma, ripensando alle parole della madre, non osò cuocersi la pasta senza prima aver trovato quel luogo dove non c'era più mondo. Si mise così a camminare lungo la spiaggia e dopo un po' giunse in un posto solitario, tra alti scogli e mare, dove non si vedeva alcun essere vivente.

Stava pensando che forse era giunta nel luogo desiderato, quando improvvisamente uscì dalle onde una donna bella e sorridente, circondata da fanciulle graziose che cantavano in coro: era la regina del mare col suo corteo di sirene.

« Che cosa fai qui sola, che cosa desideri, bella figliola? » le chiese la regina.

« Signora, fatemi cuocere la mia focaccia, muoio di fame e mia madre mi ha detto che debbo mangiarla dove non c'è più il mondo ».

A un segno della bella regina, le sirene prepararono il fuoco e poco dopo la pasta era diventata una focaccia croccante.

« Ecco la tua focaccia; — le disse sorridendo la regina del mare — mangiala e saziati. Ricordati anche che, se qualche pericolo dovesse minacciarti in avvenire, basta che tu mi chiami ed io accorrerò in tuo aiuto, sempre e ovunque ».

La ragazzina, stupita da tanta fortuna, ringraziò; poi, dopo aver mangiato la sua focaccia, riprese la via per tornarsene a casa. Fatta un po' di strada, in una gola stretta da alti scogli, un gruppo di briganti la presero, la legarono, le strapparono gli occhi e la lasciarono al suolo svenuta.

Verso sera, fortunatamente, passò di lì il figlio del re, di ritorno dalla pesca. Come la vide, la prese in braccio e la portò alla reggia, per farla curare.

« Povera fanciulla — le disse il principe, appena un medico riuscì a rianimarla — chi ti ha ridotto in questo stato? ».

« I briganti, mio signore. Vi ringrazio di avermi salvata da morte sicura, ma sono triste perché non posso vedere il vostro viso: non ho più gli occhi, povera me! ».

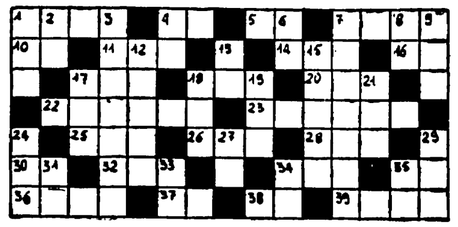
Improvvisamente si ricordò della promessa fattale dalle regina del mare e la chiamò:

« Bella regina, mi avete promesso soccorso ed aiuto: ora io non ho più i miei occhi e vi prego di ridarmeli, perché io possa vedere il volto del mio salvatore ».

Così pregando, si addormentò. Quando il giorno dopo il principe andò a farle visita, si trovò davanti ad uno spettacolo che lo riempì di stupore: la fanciulla aveva gli occhi, due occhi meravigliosi!

La regina del mare aveva raccolto nel fondo delle acque due stelle luminose e le aveva poste sotto la fronte della fanciulla, al posto degli occhi strappatile così selvaggiamente. Erano tanto belli quegli occhi stellati che il principe se ne innamorò, sposò la fanciulla e rese felice lei e la sua numerosa famiglia.

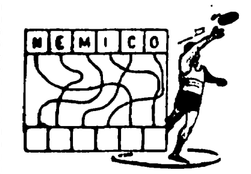
Giochi e passatempi



ORIZZONTALI: 1) Si controlla sulla bilancia; 4) Dopo il re; 5) Anno Commerciale; 7) Oggetto; 10) Affermazione straniera; 11) Lussemburgo, Germania e Austria; 14) Il principio dell'ipotesi; 16) Due romani; 17) Aria soffocante; 18) Anche (tr.); 20) Comodità; 22) Si dice a chi si vuol far entrare; 23) Dispensato; 25) Il mese in cui hanno inizio le scuole (abbreviato); 26) Sono attaccati alle lenze; 28) Li indossano i frati; 30) Preposizione articolata; 32) Una varietà di rosa; 34) Una partita a tennis; 35) Le vocali in pochi; 36) Albero da frutto; 37) Articolo femminile; 38) Sua Eccellenza; 39) Locandiere.

VERTICALI: 1) Segno di addizione; 2) Una spesa senza consonanti; 3) Uno dei cinque sensi; 4) Mette in dubbio; 6) A noi; 7) Il marito della sorella; 8) Affermazione; 9) Spazio colonico; 12) Il grande poeta fiorentino che scrisse la « Divina Commedia »; 13) Pronome confidenziale; 15) Un agglomerato di case, più piccolo della città; 17) Antenato; 18) Nome di donna; 19) Uomini colpevoli; 21) Andati; 24) Un ufficiale (abbr.); 27) Modena in automobile; 29) Strade; 31) Articolo plurale; 33) Alessandria; 34) Particella condizionale; 35) La metà di otto e non è quattro.

REBUS (4 - 1 - 7)



ANAGRAMMA — Seguendo il tracciato trasportate nelle caselle in basso tutte le lettere delle caselle in alto. Otterrete il nome di un primatista italiano nel getto del peso.

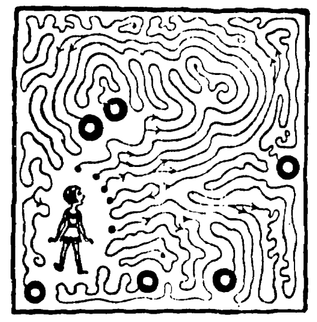
SOLUZIONI

ORIZZONTALI: 1) Peso; 4) Mi; 5) AC; 7) Cosa; 10) Ia. 11) LDA; 14) Ipo; 16) Ii; 17) Afa; 18) Pur; 20) Agi; 22) Avanti; 23) Esente; 25) Ott; 26) Ami. 28) Sai; 30) Ai; 32) Tea; 34) Set; 35) Oi; 36) Pero; 37) La; 38) Se; 39) Oste.

VERTICALI: 1) Più; 2) EA; 3) Olfatto; 4) Ma; 5) Ci; 7) Cognato; 8) Si; 9) Aia; 12) Dante; 13) Tu; 15) Paese. 17) Avo; 18) Pia; 19) Rei; 21) Iti; 24) Cap; 27) MO; 29) Vie; 31) Le. 33) AL; 34) Se; 35) Ot.

REBUS
S ala DAS petto (Sala d'aspetto)

ANAGRAMMA
Meconi



LABIRINTO — Partendo da ciascuno dei punti neri e seguendo le linee nella direzione delle frecce, cercate di prendere quanti più anelli potete.

NO, così non va!

A che serve questo telefono?

— Pronto, chi parla?
— Casa Rossi
— C'è Giovanna?
— Veramente siamo a tavola... Chi la vuole?
-- Francesca.
.....
— Pronto, Francesca....
-- Ciao Giovanna... Allora ci vediamo alle cinque? Senti comunque ti voglio raccontare questa. Stamattina all'uscita di scuola, ho incontrato Giorgio e lui ha fatto finta di non vedermi. Allora io....
-- Scusa Francesca, ma mia madre mi chiama... siamo a tavola.
— No, senti. Allora dicevo Giorgio fa finta di non vedermi...
-- Scusa Francesca, me lo racconti dopo. Ora devo proprio andare...

Francesca appende il ricevitore. Ma che maleducata quella Giovanna! Interromperla così! Bisogna proprio lasciarla perdere quella là. Meglio Giulia. Con lei si si può stare anche un'ora al telefono e anzi è proprio lei che insiste per sapere e chiedere e non la finirebbe più. E' così divertente chiacchierare al telefono. E poi altrimenti a che servirebbe se non per passare il tempo con le amiche?

Anche questa volta non siamo d'accordo con Francesca che anche oggi ne ha combinate parecchie. Sapete dire che cosa c'è che non va nel comportamento di Francesca al telefono?

Risposte

1) Quando si telefona a qualcuno non si chiede mai « chi parla? », ma piuttosto ci si presenta e si saluta. 2) Sentendo che la mamma era a tavola Francesca avrebbe dovuto subito capire che avrebbe telefonato più tardi. 3) L'insistenza di Francesca è tanto più grave in quanto la sua telefonata non è affatto urgente e in più arrecherebbe vero fastidio a quella di lì a poco è la mamma per telefonare a sua volta. Tutto ciò dicono solo le cose essenziali e in ogni caso lo si fa in tempi molto più brevi. 4) Il telefono squilla molto più di quanto non si creda. Ogni volta che si risponde al telefono — si calcolano per bene minuti, ore — si toglie del tempo a qualcosa d'altro. Ecco perché è bene non telefonare troppo spesso e non a lungo. Ricordatevi che il telefono non è affatto un mezzo per passare il tempo con le amiche.

GLI AMERICANI HANNO «SCOPERTO» IL CALCIO

In preparazione un piano preciso per lo sviluppo del foot-ball negli Stati Uniti — Giocatori europei saranno chiamati a rafforzare le squadre esordienti

IL gioco del calcio è probabilmente lo sport più diffuso in tutto il mondo: è conosciuto, praticato e seguito un po' in tutti i continenti, in Africa, in Asia, in Europa, nell'America del sud.

Sola incredibile eccezione è l'America del Nord e più precisamente gli Stati Uniti ove esiste uno sport chiamato « foot ball americano » che però non è il football come noi lo conosciamo: si tratta invece del rugby che è popolarissimo, quasi come il baseball (che è lo sport nazionale).

Dunque baseball e rugby: poi nella graduatoria degli sport più popolari negli USA, vengono l'ippica, il pugilato, l'automobilismo, la pallacanestro. Il calcio no, il calcio fino a poco tempo fa non veniva nemmeno considerato in queste classifiche perché praticato da poche centinaia di sportivi. Ma ora forse le cose stanno per cambiare. Gli americani hanno « scoperto » il calcio nel corso dei mondiali del 1950 in Brasile quando la rafforzata nazionale degli USA colse una clamorosa vittoria ai danni dell'Inghilterra. Per qualche tempo dopo questa imprevista vittoria negli USA ci fu una certa ondata di interesse per il football e furono organizzati dei tornei internazionali ai quali furono invitate le maggiori squadre europee (l'anno scorso fu il Napoli a rappresentare l'Italia a New York). Ma si trattava sempre di iniziative locali, con scarso seguito (al massimo si sono registrati 10 mila spettatori alle partite di calcio) e senza frutti concreti almeno dal lato organizzativo perché il calcio continuava ad essere praticato su scala molto ridotta. Ora invece pare che anche negli Stati Uniti d'America vogliono fare sul serio, con l'aiuto naturalmente delle Federazioni e delle società europee (con le quali sono stati presi i primi accordi ed i primi contatti durante l'ultima edizione dei mondiali).

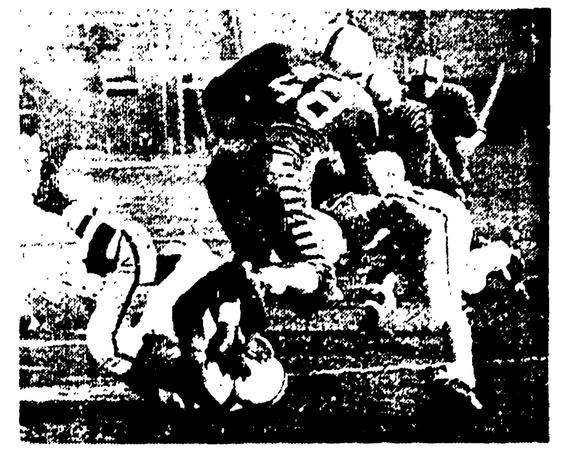
Così si è appreso che è stato preparato un piano preciso per lo sviluppo del football negli USA. Questo piano comprende innanzitutto la costituzione di una Lega professionisti per l'organizzazione di un torneo al quale si iscriverebbero le squadre rappresentanti undici città americane, e precisamente New York, Atlanta (Georgia), Boston (Massachusetts), Chicago (Illinois), Hartford (Connecticut), Los Angeles (California), New Orleans (Louisiana), Filadelfia (Pennsylvania), St. Louis (Missouri), San Diego e San Francisco (California).

Per accrescere il livello del gioco delle squadre già esistenti verrebbero poi invitati a giocare negli USA 200 o 300 giocatori europei: giovani e possibilmente bravi, anche se i dirigenti americani si rendono conto di non poter sperare nella venuta dei fuoriclasse dato che non possono pagare ai calciatori gli stipendi in vigore in Europa o in Sud America.

Secondo questo piano nel giro di 4 o 5 anni le squadre dovrebbero crescere, rafforzarsi e farsi un pubblico (puntando prevalentemente sugli emigrati europei che negli USA sono tanti, o sui militari che hanno conosciuto ed apprezzato il calcio durante il soggiorno in altri paesi, sino a potersi presentare dignitosamente alle competizioni internazionali.

Il massimo traguardo si capisce è la formazione di una nazionale che possa partecipare con onore ai mondiali di calcio, magari ripetendo l'exploit compiuto nel 1950 in Brasile: battere l'Inghilterra sarebbe infatti la più grossa aspirazione degli sportivi degli Stati Uniti in quanto il match con gli inglesi costituisce un vero e proprio « derby ».

Speranze troppo ambiziose? Chissà, forse no se veramente come affermano gli organizzatori americani c'è un terreno fertile su cui seminare, cioè un certo diffuso interesse per il gioco del calcio. Auguri dunque con la speranza che gli americani apprendano dagli europei solo i lati buoni del calcio, non seguano i possibili esempi di nazioni (come l'Italia) ove il calcio spesso non è più una sport ma solo un carrozzone spettacolare, un grosso affare per pochi.



Fino a qualche tempo fa gli americani non praticavano quasi il gioco del calcio. Quello che essi chiamano il « football americano », e di cui potete vedere nella foto un'azione durante una partita, è assai diverso dal football che noi conosciamo.

IL PIONIERE — POSTA DELL'UNITÀ

Indirizzare le lettere a « L'AMICO DEL GIOVEDI' » - PIONIERE DELL'UNITA' - Via dei Taurini, 19 - Roma

GIANNI MORANDI E I CANTI DI PROTESTA

Vorrei dire il mio parere sulla canzone «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones». Secondo me questa canzone è bella, ma non è adatta ad essere cantata da Gianni Morandi. Morandi è adattissimo a cantare canzoni d'amore, dove ci sono lacrime e cuori infranti. Lasci fare il protestatario a chi lo sente! Lui protesta per farsi i soldi (cosa che fanno molti altri). Io non ho niente contro Morandi, ma non sopporto gli opportunisti. *Franca Libra, Catania.*

Un po' dura, la nostra lettrice di Catania. Un po' dura ma sincera, di quella sincerità che essa, evidentemente, non riconosce a Gianni Morandi e a quei « molti altri » dei quali parla. Franca, mi pare, fa due discorsi diversi. Uno è tecnico e cioè: la canzone è bella ma non è adatta a Gianni Morandi. Si può anche essere d'accordo, ma siamo certi che il giudizio è, in casi come questi, condizionato alla abitudine che si ha di ascoltare da Gianni Morandi un certo tipo di canzoni. In fondo, non dimentichiamolo, Morandi fu, a suo tempo, uno yè yè («Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte»; « Andavo a cento all'ora », ecc.). Poi i suoi producer hanno scoperto che funzionava molto il genere «In ginocchio da te» (e Gianni scoprì che rendeva tanti soldi) e glielo appiccicarono come una etichetta.

L'altro discorso è, ci pare, « morale ». E' giusto che Morandi canti quella canzone? Condividiamo le riserve di Franca; in troppi, oggi, hanno scoperto che si può, che si deve protestare, per non restare indietro. E' accaduto così anche a Morandi: Forse; l'importante è che questo corrisponda anche ad un impegno personale, morale appunto (un Montand ha sempre cantato canzoni sociali e d'amore: ma in lui le due cose corrispondevano ad una risione ben precisa della vita nella quale lui ha fatto e mantiene le sue scelte che sono di sinistra). Insomma, come dimostra la lettera di Franca, i giovani non sono ingenui e sanno distinguere il vero impegno da quello di comodo.

Ed ecco il parere di un'altra lettrice sulla canzone « C'era un ragazzo che come me.. ».

Penso che quella canzone sia bella, perché è una « canzone vera » e non perché mi piaccia Gianni Morandi, e l'idea di Loretta di cantare il testo completo è giusta perché il mondo deve conoscere la verità sul Vietnam. E' ingiusto che la TV censuri le canzoni quando dicono cose vere: se tutti facessero così il mondo intero sarebbe falso.

Laura Caratti, Genova-Sampierdarena.

NON BASTA AVERE DELLE IDEE

Ti invio questo mio scritto includendoti un articolo che ti prego di leggere e pubblicare sul giornalino. Te l'ho inviato come l'ho scritto cioè senza ricopiarlo, questo perché queste parole me le sono sentite uscire dal cuore e pertanto ho fatto solo qualche cancellatura così per mettere qualche parola migliore. In caso di pubblicazione sul giornalino, ti prego di non mettere il mio nome... *(Lettera firmata)*

Ho omesso il tuo nome, come desideravi, e ho omesso anche gli errori di ortografia e di sintassi che c'erano nella lettera. Anche l'articolo che mi hai mandato, oltre ad essere scritto con una calligrafia impossibile che mi ha costretto a una non lieve fatica di lettura, era piuttosto scorretto nella forma. Mi dici che l'hai scritto di getto, con le « parole che ti sono uscite dal cuore ». E fin qui va tutto bene. Ma poi, avresti dovuto rileggere e correggere quel che avevi scritto e, semmai, riscriverlo un'altra volta cercando di dargli anche una « struttura » da articolo. Per scrivere un articolo (o un racconto, o un romanzo) non basta avere delle idee: bisogna anche saperle esporre in maniera organica, interessante e corretta.

CAMPIONI DI BOCCE

Ho letto in qualche parte che l'Italia è campione del mondo di bocce. E' vero? E chi sono i campioni? *Remo Girardelli, Roma*

Sì, è vero, l'Italia ha conquistato il titolo di campione del mondo di bocce a squadre, anche se l'avvenimento non ha avuto molto rilievo sui giornali. I campioni del mondo sono Bragaglia, Barotto, Marocco e Granaglia. Di questi il più noto è il quarto, il torinese Umberto Granaglia di 33 anni che ha già conquistato cinque volte il titolo mondiale individuale e che dai francesi è considerato il miglior giocatore di bocce di tutto il mondo. Granaglia dice che prima di ritirarsi dall'attività sportiva vuole conquistare almeno altri 5 titoli mondiali.

L'amico del giovedì

Una lettera dall'URSS

Cari amici del *Pioniere*, siamo gli allievi dell'ottava classe G della scuola media n. 12 della città di Cita, nella lontana regione del lago Baikal. Nella nostra scuola si svolgerà un piccolo convegno sul tema « L'Amicizia con la gioventù di tutti i paesi del mondo ». La nostra classe rappresenterà la delegazione italiana. Anche per questo desideriamo sapere tante cose sulla gioventù italiana, soprattutto sui nostri coetanei (13-14 anni). Vi preghiamo perciò di metterci in contatto con la nostra scuola, di scriverci come vivete, cosa studiate, come passate il vostro tempo libero. Se vi è possibile mandateci anche qualche cartolina delle vostre belle città, qualche piccolo oggetto caratteristico. Grazie. Il nostro indirizzo è il seguente: Kirillova L. I., via Lenin 26 (locale 45) Cita - 10 (URSS.

Invitiamo i nostri lettori a mettersi in contatto con gli amici sovietici cercando di fornire loro materiale e documentazione (cartoline e riproduzioni di opere d'arte, descrizione della città, leggende regionali, avvenimenti della storia e della Resistenza del paese e della città, attività di Circoli, qualche copia del « Pioniere », ecc.).